

Francesca Brezzi e Giovanna Providenti (curr.)

Spostando mattoni a mani nude. FrancoAngeli, Roma 2003.

Per pensare le differenze.

Di Maddalena

Celano

Etiche, ovvero l'Etica al plurale, il raffronto con le diversità imposto dalla globalizzazione, si affaccia sull'universo femminile che da secoli e secoli è stato lontano dalle tribune ufficiali. È stato creato un nuovo testo che tesse relazioni e costruisce punti d'incontro a partire da visioni diverse, da etiche appunto diverse: "Spostando mattoni a mani nude" a cura di Francesca Brezzi e Giovanna Providenti.

Con alcune citazioni del filosofo I. Kant, la prof.ssa Francesca Brezzi presenta il volume: *"Ospitalità significa il diritto che uno straniero ha di essere trattato come un nemico a causa del suo arrivo sulla terra di un altro...."*

Oggi viviamo in un'epoca dove il problema del "diritto di visita kantiano si scontra quotidianamente di fronte ai flussi migratori, ai conflitti etnici, a una geografia planetaria di continuo ridisegnata secondo la ricchezza e la povertà degli esseri umani".

Inseguendo un filo filosofico e sociologico, una serie di autrici ed autori trattano il problema legato all'identità ed alla differenza in Heidegger, il riconoscimento dell'alterità in Lévinas, la dualità di genere e molte pensatrici femministe come Luce Irigaray.

Tutte/i le/gli autrici/autori del testo hanno come scopo primario la ricomposizione di una nuova etica (diversa dalla precedente) che tenga conto delle differenze culturali, di razza, di lingue e religione.

Ciò che il testo tenta di "decostruire" è la tradizione "logocentrica" di tutto il vecchio pensiero occidentale che mortifica la soggettività, che riduce tutte le particolarità e le specificità all'*Unum* assolutizzante, neutro e, solo apparentemente, "asessuato".

Le autrici e gli autori del volume evidenziano che, questa finta ed apparente *neutralità* della tradizione occidentale, non ha fatto altro che disconoscere le culture "altre" e "differenti" e mortificare ed occultare la specificità femminile. La liberazione e la parificazione degli individui, avuta in occidente dopo la prima rivoluzione industriale, non ha risolto alcun problema poiché continua a persistere la lotta particolaristica di un gruppo contro un altro, una sottile e strisciante discriminazione sessista, un continuo e diseguale sviluppo delle nazioni: *"Riflettere e poi sostenere una politica delle differenze dunque significa non appiattirsi solo sull'uguaglianza funzionalistica rispetto all'economia, al mercato del lavoro, anche se sono chiavi importanti, si tratta invece di vivere nella modernità con la ricchezza di una cultura che continua ad interrogarsi sulla persona, sulla convivenza e afferma il valore del rispetto e dell'apprezzamento delle differenze, a cominciare da quelle di genere con il fine di raggiungere un modo più completo, anche se più difficile ed esigente, di convivenza tra soggetti diversi"*.

Nel violento livellamento dei sessi la differente posizione delle donne, frutto della violenza, continua a sussistere. Le peculiarità che tradizionalmente sono considerate maschili e femminili sono l'esito della lotta tra i sessi, non di un loro libero "posizionarsi". Il pensiero femminista o "pensiero della differenza" perciò continua a non avere un compito facile. Ci si ispira, allora, ad una *poetica dell'integrazione* che sarebbe la tendenza a "godere della pluralità delle sfere di discorso e della fecondità dell'intreccio delle loro prospettive semantiche, utilizzando la creatività (*poiesis*) in essi presenti...".

Il testo si suddivide in tre parti.

Ogni parte del testo si suddivide, a sua volta, in due o tre sezioni.

La prima parte è dedicata al problema della parità intesa come concessione.

La prima parte del libro tratta la problematica dell' "impossibile universalismo delle donne" (trattato da Gabriella Bonacchi), della difficile cittadinanza in differenti politiche, del rapporto tra donne e ricerca scientifica e del rapporto tra donne e religione. La terza sezione del primo capitolo è dedicata alla differenza maschile ed alla precarietà della virilità: *"La novità del femminismo per quel che mi riguarda non è la questione dell' uguaglianza, ma quella della differenza. Ci ha permesso di guardare alla differenza tra uomini e donne ma anche alla differenza di ciascuno di noi, alla nostra possibilità di differire. Non dobbiamo abbandonare vecchie identità maschili per assumerne di nuove, ma dobbiamo uscire dalle trappole dell' identità"*.

Il secondo capitolo tratta la problematica della distinzione intesa come opposizione.

Diviso in due sezioni tratta dapprima le esperienze delle donne ed, in una seconda parte, i percorsi per una società interculturale.

La terza parte è dedicata al mattone del "non puoi cambiare le cose".

Sempre suddiviso in due sezioni tratta dapprima l' "ethos globale" ed il difficile dialogo tra Nord e Sud e, successivamente, il problema del rapporto tra donne e bioetica e donne e psicoanalisi.

Tutto il testo mostra come le classiche espressioni filosofiche dell' occidente, che elevavano lo spirito al di sopra della contingenza e della dimensione materiale (legata alla femminilità), per divenire verità in sé, si sono ammantate di illusioni, illusioni quanto l' elevazione del sesso maschile su quello femminile.

La ragione dall' occidente è stata degradata a mero strumento dell' autoconservazione, che è poi però soltanto il principio vegetativo dell' umanità.

Così la ragione scivola interamente dalla parte di uno sfrenato ricambio materiale la cui figura concreta è il mercato.

Il soggetto del mercato è un soggetto spersonalizzato, neutro, amorfo, è un ermafrodito asessuato che porta in sé, in forme nuove ed originali, gli antichi assolutismi patriarcali.

Ora la natura (intesa come la materialità, la contingenza e complessità dei fenomeni) ritorna in auge, resta l' elemento di sempre che partorisce ed inghiotte, al quale lo spirito non può più di tanto sottrarsi.

Ora, come mostra il filo conduttore di tutto il testo, è sempre più necessario il superamento dell' ordine costituito, un imperativo politico verso il dialogo ed il confronto.

È sempre più necessaria, come è stato affermato dalle autrici e dagli autori, l' edificazione di una nuova etica, un' etica che non abbia un valore totalizzante, che non sia l' assoluto dell' occidente, che non sia un semplice scudo limitato e partigiano ma che abbia una valenza universale ed assoluta come i diritti umani, la pace, la libertà e la giustizia sociale.